

cioè soltanto i provvedimenti di polizia. Il Governo ha dimostrato dunque di ritenere, conformemente alle tesi che circolano largamente nelle più alte sfere della polizia, che tutto il problema, qualunque cosa si possa dire in linea teorica, in pratica rimane sempre un problema di polizia.

Non voglio richiamarmi a tutti i precedenti che si sono avuti nel nostro paese. Vorrei riferirmi ad una realtà più vicina a noi, ricordando che, prima della legge del 1956, il soggiorno obbligato o « confino » era regolato dalla legge fascista, la quale prevedeva un tribunale amministrativo presieduto dal prefetto.

Ebbene, quali sono stati i risultati?

Onorevole ministro, prima del 1956, a Palermo, detta commissione, presieduta dall'attuale capo della polizia dottor Vicari, aveva nel suo seno come proboviro rappresentante dei cittadini di Palermo, un deputato regionale del quale sono noti i rapporti con uno dei più grossi mafiosi che sono stati arrestati nel corso delle ultime operazioni: Paolino Bontade. L'eletto di Paolino Bontade era proboviro nella commissione per il confino di polizia! Da questa commissione, evidentemente, non ci si poteva aspettare risultati diversi da quelli che ha dato. I mafiosi - alcuni, non tutti - venivano arrestati, partivano per Ustica che erano liberali: dopo quattro o cinque mesi tornavano, e magari erano democratici cristiani!

Anche la disciplina varata nel 1956, che rappresentava una critica alla vecchia legge e al modo in cui era stato applicato questo strumento dai governi succedutisi in questo dopoguerra, non ha dato migliori risultati. Posso citare due casi sintomatici, sui quali, onorevole ministro, richiamo la sua attenzio-

ne. Benedetto Misuraca da Camporeale, successore del famigerato capomafia Vanni Sacco, indiziato, fra l'altro, di avere ordinato nel 1948 l'uccisione del capolega Cangialosi e, successivamente, l'uccisione del segretario della democrazia cristiana di Camporeale, viene colpito da uno dei provvedimenti previsti dalla legge del 1956: divieto di soggiorno a Camporeale, e quindi invito a soggiornare in un altro comune diverso dal suo. Quale comune sceglie il Misuraca? Sceglie Alcamo: onorevoli colleghi, per coloro che non hanno dimentichezza con la geografia siciliana, dirò che Alcamo è a un tiro di schioppo da Camporeale. Questo mafioso non solo si stabilì ad Alcamo, ma la mattina scendeva in città da un suo villino in campagna e andava a sedere al « caffè dello sport » in compagnia di Vincenzo Rimi, altro capomafia ricercato in questo momento dalle forze di polizia.

Il figlio del Misuraca, Calogero, viene colpito all'incirca nello stesso periodo di tempo, 1961-62, dal provvedimento di soggiorno obbligato, viene cioè confinato. Ma dove viene mandato? A Barcellona, che non è la capitale della Catalogna, bensì una cittadina della provincia di Messina, a duecento chilometri di distanza; e qui - la circostanza non ho potuto ancora accertarla, ma sarebbe interessante controllare se risponda a verità - per tramite di un esponente dell'amministrazione comunale, presieduta dal deputato onorevole Santalco, che si è illustrato ai tempi della provocazione contro il governo di unità siciliana...

RUMOR, *Ministro dell'interno*. « Provocazione »? Onorevole Speciale, è meglio lasciar perdere questa parola.

SPECIALE. Atteniamoci ai fatti.